

VIDEOCOLONSCOPIO DA 40MILA EURO

Anti tumore, un dono aiuterà Medicina VI



Da sin. Valentina Ravetta, Giorgia Ghittoni, Sandro Rossi, Francesca Torello

► PAVIA

Da quando l'endoscopia digestiva si è trasferita al Dea, al quarto piano, l'ecografia interventistica della Medicina VI – rimasta al pian terreno dell'ex Chirurgia – ha perso un appoggio importante per gli esami diagnostici. Così la fondazione per la cura mini invasiva dei tumori Cmt presieduta da Sandro Rossi (che è anche il primario della Medicina VI) ha deciso di donare al reparto un videocolonoscopio da circa 40mila euro. «L'abbiamo acquistato coi soldi che i cittadini

hanno donato alla fondazione Cmt con il 5 per mille – spiega Rossi – e donato alla Medicina VI del San Matteo e all'ecografia interventistica per integrare gli strumenti necessari e migliorare le possibilità di diagnosi e cura dei tumori che trattiamo. È uno strumento necessario». In pratica il videocolonoscopio serve a “vedere” meglio la zona su cui poi si dovrà intervenire: è un lungo tubo flessibile che trasmette ad un monitor le immagini inviate da una microtelecamera collocata sulla punta.

La Fondazione Cmt è nata con l'obiettivo di promuovere progetti di studio finalizzati a migliorare la conoscenza biologica e la cura dei tumori, per formare giovani medici nella diagnosi e cura dei tumori, e promuovere la prevenzione. «La Fondazione promuove progetti di ricerca finalizzati a migliorare la cura mini invasiva, quindi non chirurgica, dei tumori –

SANDRO ROSSI
Integra gli strumenti per diagnosi e cura del cancro che trattiamo in ecografia interventistica. Regalo della Fondazione Cmt

spiega Rossi – ed è stata fondata dalle stesse persone che hanno ideato e messo a punto la tecnica percutanea di ablazione dei tumori attualmente usata in tutto il mondo: le terapie mini invasive distruggono infatti il tessuto neoplastico senza danneggiare quello circostante sano».

Nel reparto del dottor Rossi sono state effettuate 2mila termoablazioni di tumore primario del fegato e di tumori metastatici, e sempre al San Matteo la squadra di Rossi ha effettuato

la prima termoablazione di un tumore al pancreas (ricerca pubblicata l'anno scorso). «Facciamo circa 250 eco endoscopie all'anno – spiega Rossi – in 10 anni abbiamo seguito 1115 pazienti con tumore al fegato e diagnosticato altri 500 pazienti, poi ci sono circa 200 pazienti con tumore al pancreas, una quarantina con tumore al rene. Ogni anno facciamo circa 160 trattamenti su nuovi pazienti. E si tratta di pazienti complessi: ogni paziente torna quattro o cinque volte all'anno per le ecografie di controllo, per bruciare i noduli che via via si formano. Senza contare che abbiamo la più grande serie storica italiana di biopsie, circa 8mila». La fondazione Cmt al San Matteo sta portando avanti anche una ricerca sulla modelli di crescita dei tumori primitivi del fegato, per capire come si modificano e quindi come curarli al meglio.

(a.gh.)